

# Pensioni, ecco chi potrà andare prima

Ape sociale, si allarga la platea. Dal 2019 scatta l'aumento dell'età di 5 mesi, tranne per 15 lavori gravosi

## Previdenza

### Numeri corretti all'Europa per tutelare i veri pensionati

di **Alberto Brambilla**

In Italia si continua a parlare di pensioni. E spesso lo si fa a partire da numeri sbagliati. Nessuna meraviglia se poi quando dall'Europa devono indicarci strade per il risanamento tutto sembra ruotare attorno alla previdenza. La prova l'abbiamo vista nella «lettera» che la Commissione ha recentemente inviato al nostro Paese dove l'unica parola che emerge è «pensioni». L'Italia ha già subito sulla propria pelle questa situazione quando nel pieno della crisi del 2011 si arrivò al cambio di governo dopo l'attacco dei mercati, con una perdita di sovranità, e a una riforma previdenziale per certi versi esagerata e sbagliata. Ma da dove arrivano i dati sulla previdenza? Sono forniti dall'Istat. Ed è l'Istat che li fornisce a Eurostat e agli altri organismi internazionali (spero sia chiaro a tutti che né Eurostat né Oece né Fmi hanno modelli econometrici sull'Italia e quindi si basano sulle cifre dell'istituto nazionale). E se da quelle cifre si evince che la spesa per le pensioni è pari al 18% circa del Pil contro una media dei 27 Paesi inferiori al 15%, cosa possono pensare i nostri Partner europei di noi e che cosa possono chiedere? Logicamente di tagliare le pensioni visto anche il nostro enorme debito pubblico.

Ma come stanno veramente le cose? La spesa

# 8,2

**milioni**  
il numero dei pensionati assistiti dallo Stato

per le pensioni per il 2016, sulla rigorosa base dei bilanci Inps, è pari a circa 218 miliardi mentre i contributi sono pari a 197 miliardi. Già questo basterebbe per dire che il deficit non è di 87 miliardi ma di 21. Ma non è finita qui: se alle prestazioni togliamo le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali (l'ex milione al mese di Berlusconi) che pure l'Inps mette tra le spese assistenziali, e senza considerare la quota assistenziale per i dipendenti pubblici pari a 8,1 miliardi, la spesa si riduce a meno di 208 miliardi. Poiché sulle pensioni, a differenza di altri Paesi Ue, gravano le imposte che per il 2016 sono state pari a quasi 50 miliardi, la spesa vera si riduce a poco più di 150 miliardi che rapportata ai contributi pagati dalla produzione evidenzia un saldo positivo di oltre 30 miliardi. Ma chi le paga le imposte? Su 16,1 milioni di pensionati oltre il 51% sono totalmente o parzialmente assistiti dalla fiscalità generale cioè da tutti noi (almeno da quelli, pochi, che le tasse le pagano); le dichiarazioni sui redditi Irpef 2015 presentate nel 2016, ci danno un dato sconcertante: poco più del 38% dei dichiaranti paga quasi il 90% di tutta l'Irpef e di questi l'11% ne paga quasi la metà.

Ma torniamo ai pensionati: il dato è da Paese in via di sviluppo infatti ben 8,2 milioni sono assistiti totalmente (oltre 4 milioni) o parzialmente (altri 4) dallo Stato tramite pensioni sociali, assegni sociali, invalidità, accompagnamento, pensioni di guerra (ci costano ancora 1,5 miliardi dopo oltre 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale), maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, 14esima mensilità, social card e dal prossimo anno anche con il reddito di inserimento (Rei) che costerà altri 4 miliardi. Occorre considerare che per avere una pensione minima basterebbero meno di 15 anni di contributi che il 51% dei nostri pensionati assistiti in 66 anni di vita non ha pagato (e quindi non ha versate neppure le imposte). I poveretti che pagano i 50 miliardi di tasse sulle pensioni sono quelli che da attivi hanno mantenuto questo Stato. Quella che sta esplodendo è la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale che nel 2016 ha toccato quota 107 miliardi ed è una spesa netta perché a differenza di quella per le pensioni, su queste prestazioni non ci sono imposte. L'Istat e l'Inps dovrebbero quindi riflettere bene sulla congruità delle cifre che altrimenti vanno ad alimentare campagne politiche e cattiva informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** Anche i lavoratori agricoli, siderurgici, i marittimi e i pescatori avranno accesso dal 2018 all'Ape sociale, l'anticipo dell'uscita previdenziale prevista per chi svolge lavori gravosi, purché abbia almeno 63 anni e 30 di contributi. Le quattro nuove categorie si aggiungono alle undici che già possono beneficiare dell'anticipo, e cioè gli operai edili, gruisti, ferrovieri, camionisti, conciatori, infermieri, badanti, operatori ecologici, addetti alle pulizie, maestre d'asilo e facchini. A questi stessi lavoratori non si applica l'aumento dell'età pensionabile di cinque mesi previsto nel 2019 per l'allungamento delle speranze di vita (il decreto è stato pubblicato proprio ieri).

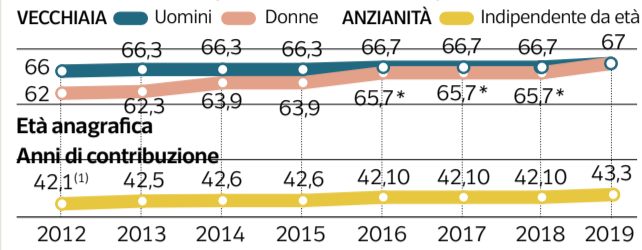
L'ampliamento della platea dei beneficiari dell'Ape sociale, un assegno di accompagnamento a carico dello Stato sino a 14 anni di anticipo della pensione di vecchiaia, è previsto da un emendamento del governo alla legge di bilancio. Un'altra norma presentata dal governo prevede lo sconto di un anno per ogni figlio, per un massimo di due anni, dei requisiti di accesso all'Ape sociale per le donne che lavorano. Attualmente lo sconto previsto è di sei mesi per ogni figlio. Con le due modifiche proposte il governo dà quindi attuazione all'intesa raggiunta nelle settimane scorse con i sindacati, che si dicono soddisfatti.

La relazione tecnica che accompagna l'emendamento le domande per l'Ape social ac-

## Il sistema pensionistico

### L'età che sale

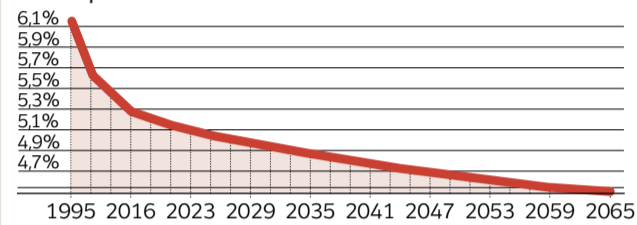
L'evoluzione dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità (fondo pensioni lavoratori dipendenti)



### Assegni più piccoli

Coefficienti di trasformazione

È la percentuale usata per calcolare la pensione annua come quota dei contributi totali versati



Note: (1) Valido per gli uomini dal 2012. Per le donne un anno in meno; \* Nel pubblico impiego la pensione di vecchiaia per le donne è di 66,7 anni, come per gli uomini

colte fino al 4 dicembre scorso erano 15.559, con la previsione di accoglierne 22 mila entro la fine dell'anno, a fronte dei 25.900 aventi diritto. Per il 2018 il governo stima invece l'accoglimento di 16 mila domande. Per quanto riguarda l'accesso al pensionamento anticipato dei lavoratori precoci, le domande accolte a inizio dicembre erano circa 9 mila, con la previsione di accoglierne entro il 2017 16.400 a fronte dei 19.300 potenziali

aventi diritto. Nel 2018, invece, sono attese 15 mila richieste.

La discussione della legge di Bilancio e degli emendamenti entrerà nel vivo solo oggi, con l'esame delle oltre mille proposte segnalate dai gruppi. Tra i primi capitoli che saranno affrontati c'è quello del lavoro. C'è un consenso molto forte tra tutti i gruppi sulla necessità di dare una nuova stretta all'uso dei contratti a tempo determinato, fissando un nuovo limite cumulativo a 24 me-

si, due anni, invece dei tre attuali. «Sarebbe un bel segnale da parte del governo» commenta il segretario della Cgil, Susanna Camusso, «ma se non si interviene sulle causali non si interviene sulle ragioni per cui questi contratti si sono moltiplicati».

In Commissione Bilancio potrebbero esserci nuove modifiche sulla web tax, sul superticket sanitario, sul bonus per neonati, sul sostegno ai risparmiatori coinvolti nei dis-

## Le categorie

Porte aperte anche ai lavoratori agricoli e siderurgici, a marittimi e pescatori

sesti bancari. Su alcune iniziative c'è consenso bipartisan, come sull'estensione alle piccole imprese che operano in regime di cassa della deducibilità delle perdite di magazzino. Tra gli emendamenti segnalati dal Pd la stretta sull'abusivismo edilizio, con fondi per le demolizioni.

Intanto la ripresa dell'economia si rafforza. Il Centro Studi della Confindustria ha rivisto al rialzo il Pil del 2018 all'1,5%, dall'1,3% stimato a settembre. Lieve rallentamento nel 2019, ma si tratta «di una stima prudenziale: saranno determinanti infatti investimenti e credito».

**Mario Sensi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VALDIMEZZO VALPOLICELLA RIPASSO SUPERIORE SARTORI**

BEVI RESPONSABILMENTE

Il fascino di una storia, il legame con la terra, la forza di una personalità racchiuse in vini che raccontano con eleganza al mondo intero la più intensa delle storie d'amore: quella di Verona

**Sartori, grandi vini nel nome di Verona.**

www.sartorinet.com

f t y flickr